



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Esce il 15 di ogni mese
Conto corrente con la Posta

Redazione e Amministrazione:
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (3)

Abbonamento annuo L. 12, —
Gratis ai soci della S.E.M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Il redattore interino

Se dopo la lunga assenza dalla redazione delle « Prealpi », che tenni dalla nascita di esse per alcuni anni, se dopo i notevoli progressi raggiunti dalla nostra rivista io vi fossi tornato, non dico per volontà ma soltanto per averne espresso il desiderio, la critica avrebbe ragione di non usarmi riguardi. Ma io sono il redattore interino per mancanza di un altro qualsiasi, sono qui sulle spine, consapevole della responsabilità, angustiato dalle mie cure quotidiane, tenuto un po' su dalla speranza che domani o dopo l'inesauribile fecondità della S.E.M. offra il più degno successore, il quale mi rilevi dal posto.

Ovvero non mi fossi forzatamente esiliato dalla Società per un lungo periodo e conoscessi i nuovi soci, saprei mettere la mano invitevole su più di una spalla, persuadere contro le modestie e i timori esagerati che non occorrono privilegi di natura nè una studiata preparazione per dirigere la nostra non pretenziosa rivista.

La mia pratica e la pratica di tutti i redattori venuti dopo di me insegnano quale sia la vera difficoltà nella formazione del giornale: lo scarso contributo da parte dei soci, così che in passato si dovette troppo spesso spigolare nel campo altrui o, quando il redattore fu della forza di Fasana, egli ha dovuto, grande fortuna per la S.E.M., empire a volta a volta del suo le troppe pagine bianche. Quale è dunque il principale compito del redattore? Fare del Consiglio, delle Sezioni sociali, d'ogni socio attivo un collaboratore e trovarsi, per

questo assiduo lavoro di ricerca e di raccolta, degli aiutanti instancabili come le formiche, perchè il mese passa presto, lo stampatore è tosto in attesa, il numero precedente del giornale ha lasciato tavola pulita, come l'ho trovata io. Dunque v'è, d'altra parte, un dovere del Consiglio, delle Sezioni, dei soci di versare nel sacco dei benefici cercatori colla generosità di Lucia verso Fra Galдино.

Collaborare bisogna con disinvoltura da parte di chi non è stato sotto il regime occhialuto di monna precettistica, fidando nelle correzioni e negli accomodamenti del redattore, ricordarsi bisogna che il nostro lettore ha gusto sano per apprezzare la forza o la delicatezza, l'utile o il dilettevole quale che sia la veste dei concetti, anche se si trovino fianco a fianco scritti contrastanti per ornatezza e trascuranza, per ampiezza e brevità.

Guardo se è per uscire dalle file il redattore volenteroso come si è presentato, miracolo in società di miracoli, l'improvvisatore della poetica copertina della rivista, come in una sera di scombuscolata Assemblea la nave della S.E.M. ha visto infine correre ai suoi governi abbandonati dei nocchieri inattesi, che non si conoscevano e ai quali tengo provvisoriamente il giornale di bordo, colla soddisfazione di scrivere oggi; nave d'acciaio, nessuna avaria, le secche sono già lontane, il mare è ancora un po' agitato, si fila abbastanza bene.

G. F.



Marzo 14: *Pian delle Noci* (Valle Intelvi) - *Marcia Sciistica Coppa Zoja*.

Marzo 21: Gita della S.C.A. - *Milano-Porto Ceresio*.

Aprile 4 e 5 (Feste di Pasqua) - *Cascata della Toce* - Direttori: Banfi, Caimi, Franzosi, Lavezzari.

Aprile 11: Gita della S.C.A. - *Milano, Carate, Besana*.

Aprile 24 (sera) e 25: *Monte Alben* (metri 2009) da Serina (Prealpi Bergamasche) - Direttori: Pascucci, Lavezzari.

Maggio 9: *Sagra di Primavera* - Località da destinarsi - Direzione: Commissione M. P.

Maggio 16: *Marcia Ciclo Alpina* (località allo studio) - Commissione Manifestazioni Popolari della SEM.

Maggio 22 (sera) e 23: *Monte Resegone* (metri 1879) - Salita da Erve il sabato - Discesa alla Bocca d'Erna per la « Festa del Narciso » e l'inaugurazione della « Capanna Erna » - Direttori: Bortolon, Brambilla Giuseppe, Pasini, Caimi.

Giugno 5 (sera) e 6: *Capanna Pialeral* - *Buco di Grigna* - *Mandello* - Gita alpinistica - Direttori: Bramani Cornelio e Flumiani.

Giugno 13: Gita della S.C.A. - *Sedrina* - *Val Brembilla* - *Forcella di Bura* - *Val Taleggio*. Stessa gita in torpedone.

Giugno 19 (pomeriggio) e 20: Escursione a *Branzi* e ai *Laghi Gemelli* - Visita ai lavori della Società Idroelettrica Alto Brembo - Direttori: Croce, Sormani.

Giugno 27, 28, 29: *Pizzo Bianco* (m. 3216) da Macugnaga - *Capanna Zamboni* - *Monte Moro* (m. 2998) - Direttori: Bortolon, Franzosi.

Luglio 3 (sera) e 4: *Assalto allo Zuccone di Campelli* (m. 2150) - Direttori: Bramani C., E. Fasana, Flumiani.

Luglio 18: Gita della S.C.A. - *Gioigo della Presolana* - *Valle di Scalve*.

Luglio 24, 25, 26, 27: *Gran Paradiso* (Alpi Graje), (m. 4061) - Direttori: Lavezzari, Grassi.

Luglio 25: *Grande manifestazione polisportiva in Valganna* - Direz. Commissione M. P. - *Ciclo Alpina della S. C. A.* - Gara Natatoria - Tiro a Segno.

Agosto dal 1° al 29: *Accantonamento nell'Alto Adige* (località da destinarsi) - Direzione: Consiglio della SEM.

Agosto 14-15: *Pizzo Stella* (m. 3162) da Campodolcino (Regione dello Spluga) - Direttori: Cornalba, Canzi, Grassi L., Della Morte Giovanni.

Settembre 6, 7, 8, 9: Partecipazione all'Inaugurazione del Rifugio « Città di Milano » del C.A.I. a Solda con ascensione facoltativa al *Monte Cevedale* (m. 3778) - Direttori: E. Fasana, Surano.

Settembre 12: *Esino* - *Pizzi di Parlasco* (metri 1542) - Direttori: Caimi, Franzosi, Pasini V.

Ottobre 3: *Monte Mucrone* (m. 2337) e *Monte Camino* (m. 2391) da Oropa - Direttori: Carione Margherita, Saita, Rampinelli.

Ottobre 17: *Risottata alla Capanna SEM alla Grignetta* - Partecipazione della S.C.A. - Ascensioni facoltative sulla Grigna Meridionale (m. 2180).

Ottobre 31 - Novembre 1: *Ca San Marco* (m. 1998) e *Monte Azzarini* (m. 2431) - Direttori: Saita, Surano, Franzosi.

Novembre 21: *Corni di Canzo* (m. 1374) - Direttori: Bellini Alfredo, Caimi.

Dicembre 12: *Marcia Popolare Invernale* - Località da destinarsi - Commissione M. P.

Dicembre 31 e gennaio 1: *Bormio* - *Arnoga* - *Passo Foscagno* - *Trepalle* - *Livigno* - *Forcola* - *Tirano* - Direttori: Fasana, Bramani, Omio, Surano.

Il Consiglio si riserva di modificare o sospendere — per giustificato motivo — qualcuna delle gite e manifestazioni elencate.

I programmi compariranno di volta in volta esclusivamente sul giornale « Le Prealpi ».



....e la colonna dipoi riprende lenta il suo salire: oscilla, s'allunga, si spezza, palpita....

Il Tabor è la meta classica di coloro che lasciando le brevi gite domenicali, intendono cimentarsi con le grandi altezze e provare in uno con le emozioni di un'ascensione di alta montagna le proprie qualità di sciatore.

Il Tabor, posto all'estremo limite della Valle Stretta, è un belvedere di primo ordine specialmente sul massiccio del Pelvoux e degli Ecrins, la finestra ciclopica da dove si domina una immensa distesa di punte aguzze e di profondi burroni partenti dall'estremo Pic de Rochebrune all'Aiguille de Plecet.

Per questo fascino indiscusso, la Sciatori della S.E.M. volle organizzare la sua prima gita sulle pendici di questo monte, desiderosa di calmare con un'ascensione classica la febbre ardente accumulatasi nei riposi estivi. Ed il risultato fu sorprendente! Ottantadue partecipanti hanno rimontato la suggestiva Valle Stretta rompendo gli ieratici silenzi con i canti alpini, segnando cogli sci lunghe interminabili teorie sulla immacolata candida neve!

Quando il 5 dicembre alle ore 16 la numerosa schiera lasciò Milano, il più bel sole in un cielo turchino salutava festosamente la garrula comitiva. Ed ebbe così inizio il viaggio sotto i migliori auspici. A Torino, all'arrivo del treno, la U.G.E.T., con la gentilezza proverbiale che distingue il popolo torinese, volle presentare il benvenuto ai Semini, offrendo ospitalità nel proprio rifugio di Valle Stretta. Simpatica accoglienza, dolce fratellanza questa che accomuna uomini di regioni diverse in un solo grande ideale sportivo!

Alle 22 la comitiva ripartiva per Bardonecchia. La Val di Susa dorme nel suo placido silenzio sotto un cielo trapunto di stelle. Il Rocciamelone, solenne custode di questo scrigno di meravigliose

bellezze, si erge dominatore nel suo smagliante candore, mentre il treno addentrandosi nella stretta di Chiomonte, fischando e sbuffando sparisce più volte nelle tenebrose occhiaie che attraversano i monti.

Bardonecchia appare all'improvviso nella sua veste alpina, leggermente incipriata da una vecchia nevicata; il Frejus biancheggia nello sfondo quasi oppresso dalle cupe scogliere delle punte Gasparre e Melchiorre e la palificazione elettrica, in un groviglio di fili e di antenne, fa rassomigliare questa cittadina di confine ad un villaggio rivierasco ricco di alberature di navi.

Quanta pace in questa conca di sogno tutta intirizzita da un freddo di 14 gradi sotto zero e quale benessere nelle calde stanzette degli alberghi scelti per il primo... addio!

Melezet è oltrepassata fra canti di guerra e nenie alpine. I torrenti sono muti e le cascate si sono pietrificate in altari magnifici scintillanti nella loro mistica immobilità. Le Sette Fontane fermano lo sguardo per gli enormi aghi di ghiaccio penzolanti dallo sbarramento che costeggia il paratone della Guglia Rossa, la quale rompe la monotonia della bianca distesa con le sue roccie sanguigne.

La pineta sul pianoro è maestosa. I pini, dall'alto fusto e dall'ombrello di un verde cupo, si ergono dritti fra cespugli di ginepro, trasformando questo luogo di pace in un meraviglioso parco principesco. Il torrente scorre tranquillo fra rotondeggianti sponde di neve, attraversato da un rustico ponticello in tronchi d'abete.

Nel tardo meriggio la comitiva Semina batte alle porte ospitali dei rifugi della U.G.E.T. e



La Capanna U.G.E.T. alle grange di Valle Stretta.

del Club Alpino, accende il classico ceppo, e si prepara nel riposo di una notte tranquilla all'arduo cimento della scalata del Tabor!

Rumorosa sveglia quella del 7 dicembre alle Grange di Valle Stretta! Preparativi febbrili, gridi e richiami, scrutamento del cielo e saggio della neve. Tutto è disposto, tutto è pronto, andiamo!

La imponente massa degli sciatori incomincia lenta a distendersi su per l'erta che dal rifugio del Club Alpino si addentra nel bosco; da prima sono gruppetti di tre o quattro sciatori sorpassantisi, partenti in veloci puntate e ritornanti sopra i loro passi con rapidi scivolate, poi sono gruppi che si uniscono a gruppi, amici che si accoppiano ad amici in lunga catena ansimante.

Si cammina speditamente perchè la neve è asciutta e resistente. Davanti, i giovani bramosi di dar prova della loro valantia, dietro i volponi anziani, che, ben sapendo che l'energia va conservata preziosamente, nicchiano alla coda riservandosi di aiutare i primi, quando, passato il primo ardore, più grave si farà la fatica dell'ascesa.



I Serrou e i Ciardonnai nelle loro eleganti strutture.

Il Colle Valle Stretta alla destra brilla ai primi raggi del sole in tutto il suo candore nuziale; davanti la parete del *Serrou* si erge irta di punte formando con la sua massa dolomitica una cupa barriera, che degradando in un bianco avvallamento si ricongiunge sulla sinistra alla piramide del *Ciardonnai*.

Al Piano del Serous ha luogo il primo alt. Una gran croce di legno, emblema di pietà e di pace, sembra proteggere e benedire questa gioventù gagliarda che sfuggendo l'esistenza incolore e dannosa dei *tabarin* è qui raccolta in un mistico rito di contemplazione. La maglia ardente del *Romito di Val-Cava* spicca come un rosso geranio fra questo candido scenario; l'*Uomo-Cifra* tyranneggia i compagni con le sue pungenti freddure; il bronzo muscoloso torso di Tettamanti, completamente al nudo, si ostina ad accaponirsi al sole.

Silenziosa e modesta, una bruna simpatica personcina sbocconcella appetitosamente la sua colazione. Unica donna fra tanti uomini, è qui giun-



Il pianoro dei Serrou con la mistica ammonitrice.

ta fresca come la sua anima, ardente come il suo sangue, entusiasta come solo lo sanno essere le genti della sua terra. Non ha canto la sua gola, non ha riso il suo labbro, ma cantano e ridono i suoi occhi assetati di bellezza! Ieri era una umile sciatrice, oggi è il simbolo dell'isola che offrì i lupi della Brigata Sardegna, che mette un cuore di acciaio in fragile corpo femminino.

La colonna di poi riprende lenta il suo salire, oscilla, s'allunga, si spezza, ma si ricompone subito. Il panorama si fa ampio, ad una ad una appaiono al di sopra dei valichi le punte aguzze delle Alpi Francesi; sotto, la vallata cupa per le sue maestose pinete, pare che si allontani lentamente.

Il Tabor tace, tutto raccolto nella sua candida bellezza. Egli pare abbandonarsi buono e compiacente a questi piccoli uomini che lo calpesta-

no e lo tagliano in lunghi interminabili solchi. Ma un boato riscuote i profondi silenzi di questo paradiso, la neve precipita vertiginosa giù per il pendio, la slavina arresta la marcia dei Semini.

La montagna non dorme, no! Quale capricciosa femmina, ha momenti di ribellione, sussulti di insofferenza, atti di ammonimento. La bella distesa che dal falso piano della Capella del Tabor scende ripida al Pian dei Serrou, non è più che un mare sconvolto di neve, un intricato labirinto di piccoli cunicoli ancora in lento movimento. Qua e là appaiono spuntoni di roccia emergenti da questa distesa di candida spuma e la eco del pauroso boato si perde lontana, cupa, nelle valli.

Più rapida la marcia riprende, la punta del Tabor ormai vicina appare distintamente in un cielo dall'azzurro profondo. La salita si fa più dolce, il passo si accelera sotto l'ultimo sforzo. Ognuno comprende che s'avvicina il momento in cui il primo semino raggiungerà la vetta, l'attimo nel quale il piede lombardo calcherà l'estremo limite della terra piemontese!

Alle 12,30 sul Tabor bivacca la falange Semina. Il buon Flumiani, in piedi fra una selva

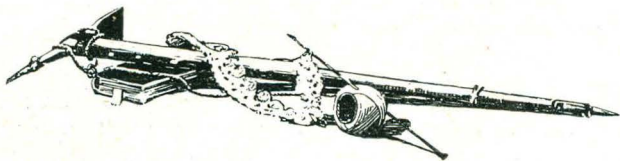


I semini sul Tabor a 3177 metri!

di sci infitti nella neve come tanti sostegni di reticolato, chiama lentamente: Zeda Elena, Gallo, Omio, Maino, Tettamanti, Camagni, Bozzoli, Surano, Ferrari, Costantini, Zappa, Bramani, Zeda Amerigo, Folcioni, Magistri, Stella, Gaetani, Colombo, Caimmi, Buclein, Panerari, Pistone, Tominetti, Massari.

Ed ognuno a quell'appello che rievoca un solenne rito di guerra, con chiara voce risponde: Presente!

SURANO



COME LE CILIEGE?

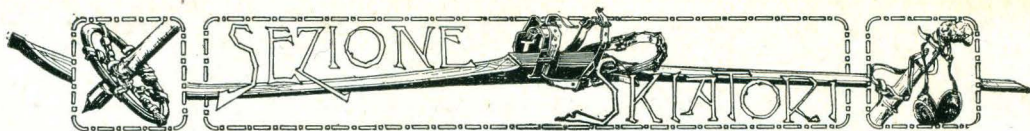
Il nostro Dirigente Paolo Caimi offre una penna stilografica « Watermann » in premio di una buona descrizione di gita sociale, da pubblicare su « Le Prealpi », e il socio Luigi Grassi ha seguito subito l'esempio, con la prontezza che gli è naturale, aggiungendo allo stesso scopo due altri premi, la piccozzina e lo schi in spille d'argento. L'emulazione in incoraggiamento a collaborare è appena incominciata, ma una generosità tira già l'altra con una successione che promette d'essere continua, perchè sono molti coloro cui piace aggiungere il proprio anello ad una catena di benevoli atti.

Se si avviasse anche tra i gitanti l'emulazione di scrivere il visto e il sentito, di provarsi a scriverlo al giornale, questo ne avrebbe il più vitale nutrimento, si formerebbe quella cronaca della vita escursionistica famigliare cui corre subito l'occhio curioso del socio o che ha vissuto una delle belle giornate in montagna descritte dalla cronaca, o che ha dovuto mancarvi, o che

comunque vuole sapere come è andata. Se anche le narrazioni fossero un po' pettegole, via, sarebbe il pizzico di droga mai spiaciuto, neanche quando il gentil sesso costituiva una piccola minoranza della SEM. S'intende così che l'esserci dei premi non vuol dire che si faccia la gara; il premio a chi tocca tocca, per capriccio anonimo, e chi ha il premio sia castigato, se non si fa trovare alla prossima gita, se si fa trovare... sia castigato un po' meno. Come pei premi, si spera anche per le descrizioni delle gite, che una tiri l'altra e che le premiate sieno parecchie.

La Commissione Manifestazioni Popolari sta organizzando la Sagra di Primavera per il 9 di Maggio e preparando un interessante programma. Non prendete altri impegni per la detta domenica. La festa è intonata alla più schietta famigliarità e il divertimento sarà caro a grandi e piccoli.

IL CONSIGLIO



Voli d'aquile e corone d'alloro

Lo sport della montagna da tempo è entrato decisamente dal campo delle quiete escursioni in quello più combattivo e clamoroso delle gare. Le Società alpinistiche ed escursionistiche, che una volta erano conosciute solo da chi frequentava le palestre alpine, oggi sono richiamate anche all'attenzione dei profani attraverso le competizioni sportive ed i resoconti giornalistici.

L'entusiasmo e la simpatia delle folle per le manifestazioni sciistiche sono la prova indiscutibile della popolarità recente di questo genere di gare. Ed infatti chi può negare un fascino particolare al meraviglioso sforzo dell'atleta nello spingere innanzi i suoi *lunghe calzari* attraverso a sterminate distese di neve, ad intricati boschi di pini, lungo vertiginose discese? Chi può non ammirare quelle lunghe teorie multicolori di uomini silenziosi ed ansimanti, che trovano in sè inesauste energie per vincere la montagna erta, grandiosa, ribelle?

Ne è derivata così una viva emulazione fra le Società cultrici di questo nuovo sport e la necessità di coltivare campioni specializzati per certe competizioni che con le vittorie sappiano tenere alto il nome sociale facendolo ben figurare sui resoconti dei giornali.

La nostra Società fortunatamente possiede campioni dal cuore e dai gartetti di acciaio, che accettano sacrifici notevoli per il trionfo della S.E.M.

I premi, le coppe, i trofei che più volte in quest'anno furono esposti nella nostra Sede sociale, sono la tangibile prova delle vittorie riportate; ma una vittoria ancora più superba e conclusiva, la Sezione Sciatori l'ha colta sulla vetta del Mottarone, sui piani di Sauze d'Oulx, su tanti altri campi quando lo squadrone dei *Bolidi Rossi* ha strappato grida di ammirazione per il loro insieme, per la loro eleganza, per la tecnica adoperata durante le gare. E' stata tutta una apoteosi grandiosa che ha cinto i nostri giovani campioni, un giusto riconoscimento delle loro doti rarissime e della nostra perfetta organizzazione sportiva. Ecco, in sunto:

Coppa Municipio di Stresa - 24 gennaio, al Mottarone. — La riunione svoltasi al Mottarone per la disputa della Coppa Municipio di Stresa ha ottenuto un esito lusinghiero per le

gare e per pubblico, gare combattute durante tutto il percorso fra gli uomini della S.E.M. di Milano e quelli della S.E.L. di Lecco. Bramani, Redaelli e il gogliardo Guadagna, tutti giovani ben preparati a sostenere una lotta stringente, disputarono fino all'ultimo la loro *chance* tagliando il traguardo nell'ordine, mentre nella gara di velocità Zappa, pure della S.E.M., seppe imporre con meravigliosa *allure* la propria vittoria.

L'ordine di arrivo fu il seguente:

Gara fondo: 1° Bramani, 2° Redaelli, 3° Guadagna.

Gara stile: 2° Zappa, 4° Bramani.

Gara Velocità: 1° Zappa, 2° Bramani.

La Coppa Municipio di Stresa venne vinta dalla S.E.M. di Milano, per merito precipuo del duo Bramani-Zappa.

Secondo Campionato Milanese - 7 febbraio, al Mottarone. — Le gare di Campionato Milanese indette dalla S.E.M., si sono svolte prima fra nebbia e nevischio, poi col più bel sole, in modo però veramente brillante e colla massima regolarità.

La Gara di Fondo, su un percorso vario e difficoltoso, vide una lotta assai serrata fra i concorrenti che si erano presentati alla gara ben preparati. Prova ne sia il breve distacco che divide i concorrenti all'arrivo.

Zappa Mario ne risultò ben degno vincitore, ed ai posti d'onore si qualificarono Negro Achille che, sebbene della S.E.M., assai degnamente rappresentò in questa gara il distaccamento Sciatori del 5° Alpini e Albertini Gianni della *Sucaï*, che quest'anno va mietendo numerosi all'ori sui campi di gara.

La gara incoraggiamento, che si svolse nel pomeriggio su parte del percorso della gara di fondo, trovò alla partenza una cinquantina di giovani, che dimostrarono di essere più che semplici promesse. *Costantini Ettore della S.E.M.*, con gara velocissima ne ebbe ragione, arrivando prestissimo al traguardo.

Le classifiche combinate nelle gare di fondo e salto fornirono il campione assoluto del 1926 nella persona di Zappa Mario della S.E.M., che in tal modo per la seconda volta si aggiudicava il titolo ambito, confermandosi campione di classe superiore.



Ecco pertanto le classifiche :

Gara di fondo : 1° Zappa Mario in ore 1.10' e 49'' (Sem); 2° Negro Achille in 1.11'12'' (Sem); 3° Albertini Gianni (Sukai); 4° Bramani Nelio; 5° Risari Ambrogio; 6° Roncoroni; 7° Bramani Vitale; 8° Orlandi Piero; 9° Galletti R.; 10° Nussi A.; 11° Della Torre. Seguono altri in tempo massimo.

Gara di incoraggiamento : 1° Costantini Ettore in ore 0.45' (Sem); 2° Bazzetti G.; 3° Marnati Angelo; 4° Jachs Giorgio; 5° Isaski Edoardo; 6° Zanetti; 7° Addù; 8° Saranco; 9° Montanari; 10° Barzaghi. Seguono altri 28 in tempo massimo.

Campionato assoluto : 1° Zappa Mario; 2° Negro Achille; 3° Risari Ambrogio; 4° Bramani Nelio; 5° Nussi Arnaldo.

La Coppa Città di Milano venne aggiudicata alla Società Escursionisti Milanesi, la Coppa della Deputazione Provinciale alla S.E.M. la Coppa del Corpo d'Armata di Milano al 5° Alpini, per merito del semino Negro.

Coppa « Pin Negher » - Piano del Tivano, 14 febbraio. — Questa bellissima gara sciistica svoltasi al Piano del Tivano per la disputa della Coppa « Pin Negher », sortì un esito quanto mai soddisfacente. Oltre un migliaio di sciatori si dettero convegno sul bellissimo altipiano e 18 squadre rappresentanti i più importanti sodalizi alpinistici della Lombardia scesero in campo per disputare l'ambito trofeo. La squadra del 5° Alpini si distinse unitamente a quella della U.O.E.I. di Bergamo e a quella della S.E.M. di Milano. Questa squadra anzi, formata esclusivamente di

elementi cittadini, seppe dimostrare uno spirito combattivo superiore ad ogni elogio, un affiatamento ed un insieme che raramente si riscontra anche in squadre valligiane, abituate in allenamenti quotidiani.

L'ordine di arrivo fu il seguente :

1° Squadra 5° Alpini; 2° U.O.E.I. di Bergamo; 3° S.E.M. di Milano (Zappa, Bramani Nelio, Bramani Vitale, Orlandi).

Nella gara di incoraggiamento i semini riportarono le rispettive classifiche : 6° Besozzi; 8° Bestetti; 10° Galletti; 11° Nussi; 17° Stella; 18° Jaks; 21° Folcioni; 38° Colombo; 44° Anderwille. (I partenti per questa gara furono 63!)

Campionato Italiano a Clavières - 21 febbraio. — A questa massima riunione sportiva la S.E.M. non poté intervenire nella maniera desiderata perchè il *campione milanese Zappa* fu trattenuto per precedenti impegni a Milano; Negro Achille, soldato attualmente nel 5° Alpini, non poté ottenere dal suo Comando il permesso necessario per portarsi all'estremo limite del confine italo-francese.

Intervenimmo però con due nostri buoni elementi, cioè Bramani ^{Bernasconi} ~~Vitale~~ e Bernasconi Luigi (quest'ultimo, semino da diversi anni, ed attualmente residente a St. Moritz). La sorte non volle essere fausta ai colori semini, perchè Bramani, danneggiato fortemente per una larga ferita prodottasi al parietale destro per l'urto contro una pianta durante una vertiginosa discesa, dovette accontentarsi di finire la snervante gara diciottesimo, mentre Bernasconi, favorito fra i favoriti, pure per una caduta, dovuta al cattivo stato del-

E' doveroso però riconoscere che il Bramani, malgrado l'incidente occorsogli, riuscì a battere fortissimi campioni valligiani, emergendo in un lotto di oltre trenta concorrenti.

« Abbiamo voluto dire per ultimo di Bernasconi poichè a lui guardiamo con speciale e sincera ammirazione. Questo giovane diciassettenne è superiore in eleganza e sicurezza ai suoi compagni di oltre alpe che domenica hanno data esibizione della loro classe. E' veramente prodigioso. Certo la classifica di domenica non risponde alla classifica dei due sciatori primi classificati. Non per questo intendiamo fare un appunto alla giuria veramente imparziale, ma alla fatalità che ha voluto castigare un eccesso di foga di Bernasconi. Questi, mentre Faure raggiungeva i 39 metri, ha voluto spingere di più ed è caduto ai 45 metri, perdendo così il primo posto. Egli che in Svizzera tiene in alto il nome nostro, saprà darci presto ancora la gioia di vederlo trionfare da noi, ove ha saputo subito conquistare un ascendente meraviglioso. Certo da lui, collo svilupparsi del corpo, c'è da attendersi performances spettacolose, poichè a lui solo più manca... il peso, che lo favorisca nello slancio.

Alla S.E.M. di Milano che si onora di averlo fra i suoi soci, deve andare la riconoscenza degli italiani, per averlo chiamato a Clavieres a difendere i propri colori sociali ».

La vittoria arrivò alla squadra « Valsassina » che, composta di elementi raccolti in più società, si presentò in una formazione omogenea e fortissima, sì da imporre facilmente la propria volontà.

Forse, dallo stretto punto di vista federale, questa squadra potrebbe incontrare, come effettivamente ha incontrato, le serie proteste delle Società regolarmente costituite, dato che non è consentito, ad anno sportivo iniziato, creare con elementi di altre Società nuove emanazioni sciistiche. Nontanto la squadra « Valsassina » (sorvolando sopra questa sfumatura di carattere prettamente regolamentare), seppe portare al traguardo elementi fortissimi di indiscusso valore.

La classifica di questa importante gara fu la seguente :

1^a squadra « Valsassina » ore 1.11'20"; 2^a Atalanta di Bergamo; 5^a SEM di Milano (Zappa

Coppa U.G.E.T. - Sauze d'Oulx, 7 marzo. — Sotto una tempesta di vento e di neve si è svolta la « Grande Coppa U.G.E.T. », organizzata dalla solerte Società Giovani Escursionisti Torinesi. Diciotto squadre risposero all'appello, fra le quali diverse valligiane e molte cittadine, venute anche dalla lontana Milano.

La lotta, malgrado il tempo ostacolasse la marcia, si mantenne sempre viva durante tutto il percorso, specialmente per merito della prima squadra della SEM di Milano che, sebbene handicappata dall'aver dovuto prendere la partenza per prima, pure tenne testa agli attacchi avversari e fuggì veloce davanti a quella dello Sci Club Fraiteve, partita dopo questa meravigliosa squadra prettamente cittadina.

La gara era inoltre stata inasprita dall'aver dovuto i concorrenti portare durante tutto il percorso il sacco alpino nel quale era stata piombata una zavorra regolamentare di kg. 1.500; peso non indifferente quando si pensi che il percorso di Km. 20, con dislivello di m. 900, si svolgeva per erti pendii e fitte pinete sotto gelide raffiche di vento e nevischio accecante.

La classifica dette i seguenti risultati:
1^a squadra U.G.E.T. di Torino: ore 1,48'
24'' (cittadini e valligiani).

2^a squadra SEM di Milano: ore 1.49'06''
(Zappa Mario, Bramani Nelio, Bramani Vitale).

7^a squadra SEM di Milano: (Flumiani, Costantini, Orlandi). Seguono altre 9 squadre in tempo massimo.

* * *

Vada quindi la nostra calda riconoscenza a questi campioni, che col continuato sacrificio hanno saputo tenere alto il nome Semino; a Bernasconi, a questo campione tuttora adolescente, l'augurio che le future competizioni internazionali segnino un suo meritato trionfo, una clamorosa vittoria alla quale, campione di tecnica, di stile e di eleganza, può sicuramente aspirare.

E. SURANO

Soci della Sezione Schiatori, affrettatevi a pagare le quote arretrate! E' un dovere verso voi stessi, è un dovere verso la Sezione, è la prima prova del vostro amore alla Società e allo sport, della stima e della gratitudine verso i bravi amici e compagni che su nevi vicine e lontane hanno alzato glorioso il gagliardetto della Sezione.

L' "ultima", della Coppa Zoia



La 4^a Marcia Sciatoria Popolare ha dunque avuto in Valle d'Intelvi il suo epilogo, alla presenza spirituale di Pietro Zoia, dopo quattro prove, dopo sei anni aduggiati appena da una grossa nube, apparsa nel '24 e tosto dissipatasi.

Fu sulla fine del '19 che per iniziativa del cav. uff. Vittorio Anghileri e di Gherardo Motta veniva istituita la Coppa Zoia in memoria ed onore del compianto indimenticabile Socio, che simboleggia l'opera svolta dalla nostra S.E.M., nel campo sciatorio, dal 1904 in poi; e la Coppa fu messa in palio per una manifestazione di carattere divulgativo, intesa cioè ad aumentare il numero degli amatori e dei praticanti del bellissimo esercizio.

Ora, la magnifica coppa artistica, plasmata dallo scultore Vedani, è passata definitivamente fra i trofei della benemerita Società Escursionisti Lecchesi; la quale scese tre volte in campo e tre volte vinse. Furono tre atti conseguenti, che diedero la vittoria finale ai più degni per la tenacia dei loro propositi e per avere, più e meglio che non altri, compresi gli scopi dell'annuale competizione.

Infatti, dopo il primo svolgimento della marcia (per la cronaca, 19 gennaio 1921), dicevamo:

« Nel concetto dei promotori, questa prova, ordinata con intendimenti nuovi, oltre lo scopo propagandistico, contiene un programma di soddisfazioni personali e collettive. Essa non si svolge a guisa di lotta per la conquista di un primato orario, sì bene è ordinata in base a semplici criteri di regolarità di marcia. Non lo sforzo deve trionfare, ma il ritmo uniforme ».

Nei quali concetti si veniva a sottintendere anche che la disciplina doveva ritenersi base della prova; quella disciplina cioè che fonde in ardente unità gli esseri più diversi e divisi per conseguire un fine determinato, per raggiungere una mèta.

Così, dopo sei anni, la Coppa Zoia ha compiuto il suo ciclo e passa fra i ricordi del passato.

Per l'avvenire bisogna pensare, con chiara conoscenza e con amore a qualcosa di vivo e di attuale che, se anco non nuovo, non sia però consunto dall'uso, come dev'essere nello spirito operoso del nostro sodalizio, simile a

« ...quei che va di notte,
che porta il lume retro, a sè non giova,
ma dopo sè fa le persone dotte ».

e. f.

Eravamo abituati alla bronzea sagoma della « nostra » Coppa, nella contesa la sentivamo maggiormente « nostra », la vedevamo sorgere sulla soglia della primavera con un piedestallo di neve ghiacciata, l'ultima neve abbandonata dallo scirocco sulle nostre Prealpi ed ogni anno la ritrovavamo amica e incitatrice nel pulviscolo d'oro dei

silenti e tersi campi.

Salute, « ultima » Coppa Zoia, colmata ormai fino all'orlo di gaiezza e di luce!

Luce e gaiezza bevemmo in te e sui Piani di Bobbio, tersi come il fondo di una scodella di alabastro, e tra i pini oscuri del Formico di Clusone e tra le molli conche del Formico di Gandino e finalmente sugli spalti candidi del Generoso, in vista di due laghi, bevemmo in te traendone un'ebbrezza sottile che ancora ci pervade e ci fa dimenticare il dovere della cronaca.

Tutti in festa da Argegno a Lanzo, in attesa della gioconda invasione degli sciatori accorrenti dalla piana.

Snelle sagome di sci si profilano nel cielo azzurrimmo; la « Pro Lanzo », la « Pro San Fedele » si prodigano nelle accoglienze agli « invasori ». La musica di Lanzo, in gara con quella della balda Milizia Nazionale, portano il primo fraterno saluto e ne sono ricambiate. Piano piano la massa sembra sgranarsi sui primi colli, sembra disperdersi per le vallette e invece s'incolonna regolarissimamente partendo dal Pian delle Noci a piedi sulle prime tracce di neve.

Franzosi ha ammanito prima il suo profumato caffè, che ognuno di noi sorbisce come un nettare nel frizzante venticello mattutino. Sono le 10 quando s'inizia la marcia, che procede fino quasi alla Bocchetta di Orimento, all' avida ricerca dei primi nevai.

Quando la colonna sottile s'inerpica sui fianchi del Crocione, tutto bianco, e si abbandona alle prime gioie delle discese vertiginose dopo l'affanno delle lunghe salite, lo spettacolo è veramente superbo. Vediamo strisciare il lungo serpe picchiettato di tutti i colori dell'iride dei « golfs » femminili, serpe dalle curve armoniose. Ecco la R. Guardia di Finanza che apre la marcia, il gruppo della S.E.M., il C.A.I. di Gallarate, il Gruppo Sportivo O.M. e la S.E.L. fortissima di ben 387 partecipanti, capitanata dai valorosi cav. Sassi e Giuseppe Cazzaniga; ecco le Fiamme Cremisi, le Avanguardie Fasciste e tanti, tanti isolati che sciamano sul bianchissimo sfondo come moscerini neri.

Si sale, si sale ancora fino alla vetta del Crocione. Soffia un vento gelido ad acuire la brama del traguardo, che fra volate e capitomboli fantastici è infine raggiunto alle 14 circa.

Metà ultima il sacco: il sacco che portammo sulle spalle come una promessa e un premio; il sacco fonte di gioia e di delusioni, pieno di motteggi e di buone cose e che vuotammo insieme a quello della coscienza nostra, divenuta del pari leggera, là sui prati di Orimento tra i primi fiori di sorella Primavera.

A. M.

La Giuria ha così deliberato la premiazione:

GRUPPO SOCIETA' SPORTIVE

- 1° *Coppa Zoia e Medaglia d'oro della S.E.M.*, alla Società Escursionisti Lecchesi (squadra di 315 schiatori);
- 2° *Medaglia d'argento grande del Comune di Milano*, al Gruppo Sportivo O.M.;
- 3° *Medaglia d'oro del Comitato di Lanzo*, al Club Alpino Italiano di Gallarate.

CORPI ORGANIZZATI E MILITARI

1° Avanguardia Fascista di Milano; 2° Fiamme Cremisi di Milano; 3° R. Guardie di Finanza.

REGOLARITA' DI MARCIA

1° S.E.L., squadra 9ª; 2° Gruppo Sportivo O.M.; 3° C.A.I. di Gallarate; 4° R. Guardie di Finanza.

Il servizio da caffè offerto dalla « Pro S. Fedele » è sorteggiato tra i 23 capisquadra e tocca a quello della 16ª squadra della S.E.L.

La « Pro Lanzo », la « Pro S. Fedele », la M. V. N. I., la banda di Lanzo, le R. Guardie di Finanza, il dott. Bertolotti, il dott. Capi-lupi, il cav. Novi, il sig. Mazza, il brigadiere dei carabinieri di Lanzo..., certo cadiamo in omissioni, furono cordialissimi ospiti e collaboratori; ad essi vanno caldi e sinceri i ringraziamenti della S.E.M. e dei suoi baldi organizzatori della gara: Boldorini, Flumiani, Tominetti, Nelio Bramani, Saita ecc., schivi di elogi, e primi a riconoscere che fu buona la giornata sportiva e fu una giornata di lieta festa in virtù della fattiva simpatia e della gentilezza ritrovate in Val d'Intelvi.



SEZIONE TIRATORI DELLA S.E.M.

Abbiamo il piacere di annunciare ai soci che si è ricostituito il Gruppo dei Tiratori e che a far parte del Comitato sono stati chiamati ed hanno accettato i signori:

Brambilla Edoardo.
Bortolon Stefano.
Conti Alberico.
Della Valle Carlo.
De Micheli Cesare.
Parmigiani Ettore.

Questo Comitato è incaricato di studiare un programma e pertanto tutti i vecchi aderenti e quelli che vorranno iscriversi sono invitati ad una prima riunione al *Poligono di Boldinasco* per *Domenica 2 Maggio, alle ore 14.*

In tale riunione si inizieranno i Tiri di prova per prepararsi a una prossima gara fra gli aderenti del Gruppo.

Il Consiglio raccomanda ai soci di non mancare alla suddetta riunione di carattere famigliare.

Il socio Franzosi Francesco ha smarrito durante la marcia invernale in montagna un prismatico « Zeiss » 16 x Celestin 356855.

Non si sa mai le combinazioni! Il Franzosi offre a chi riuscisse a ricuperargli il binocolo un premio di L. 300, o oggetto d'ugual valore. L'indirizzo di Franzosi è: Via S. Calocero, 1-A, Tel. 31-207.

Spunti di programma

Gli acapi dell'ordine del giorno che hanno dato luogo a tutto il gran putiferio delle tre ultime Assemblee della SEM sono stati, stringi e spremi, questi due: modificazione del primo articolo dello Statuto, aumento della quota sociale. Il primo articolo dello Statuto fissa gli scopi sociali. Era quindi naturale che chi è stato tra i fondatori della Società, chi ha dato ad essa amore, tempo, opera nel più che trentennale suo sviluppo, vedesse l'inopportunità di cambiamenti, poichè nei fatti è la dimostrazione che la Società ha potuto crescere e fiorire seguendo la direttiva indicata dallo Statuto, senza che questo sia mai stato un inciampo per gli autori di nuove manifestazioni d'attività sociale. Era anche naturale sorgesse il sospetto che si intendesse fuorviare la Società dalla sua originaria ed originale strada dritta per una mèta diversa.

La Escursionisti ha il vanto di essere nata dalla passione e dalla unione di alcuni modesti lavoratori, i cui mezzi economici erano assai scarsi, che dovevano contare quasi totalmente sulle loro gambe buone per portarsi più in là che potevano dalle mura cittadine verso l'azzurro e il candore, alquanto lontani, dei monti e delle alpi. L'entusiasmo aumentò ad ogni nuova conquista, anche se la cima toccata fosse di poco più alta, di poco più distante, e poi che l'entusiasmo è comunicativo, il manipolo crebbe di volta in volta, la sua propaganda passò per sussurri da laboratorio a laboratorio, da ufficio ad ufficio e la SEM, di mese in mese, di anno in anno, divenne, lodata, imitata, invidiata, combattuta invano, la grande Società dell'alpinismo popolare, conservando le caratteristiche d'una larga famiglia.

Gli interni attuali contrasti non sono nel nostro sodalizio una cosa improvvisa e insolita, essi sono sempre sorti quando vennero in discussione proposte di cambiamenti di Statuto e di aumento della quota sociale; come s'è detto, chi ha più vissuto nel passato della Società è più fedele alla nostra vita fondamentale, conserva fisso e chiaro il proposito di tenere colla moltitudine modesta il più largo contatto, memore che ivi è la sorgente, persuaso che le polle vi sono più che mai generose e schiette.

In ciò vedasi anche la ragione delle resistenze contro le proposte di aumento della quota sociale.

Il desiderio encomiabile dei reggitori di più e meglio fare si presenta subito al loro pensiero insieme con la preoccupazione dei mezzi, e al loro pensiero il problema può offrirsi risolto nella forma più alla mano e più semplice dell'aumento della quota sociale, di modo che l'aumento può sembrare non solo tollerabile ma desiderabile e simpatico.

Così le inattese riluttanze e opposizioni fanno

quasi dispetto, si obbietta contro di esse le irrisorie cifre dell'aumento spezzettato in periodi più o meno lunghi e si dimostra, come uno e uno fanno due, che col sacrificio ogni tanto d'una bibita o d'un sigaro è bell'e raccolta la piccola somma.

Ma il ragionamento viene spesso da chi non ha bisogno di imporsi quei sacrifici insignificanti ed è spesso rivolto a chi deve aggiungere di frequente sacrificio piccolo a sacrificio piccolo, mentre dura la quaresima. Siccome ciascuno di costoro tiene pazientemente per sè i suoi intimi disagi e non va a farsi compassionare, così li sanno solo chi vive con costoro, e gli altri non li immaginano. Indi l'inopinate maggioranze contro l'aumento delle quote sociali.

E allora?

Allora il programma dovrebbe essere questo: prima accrescere possibilmente gl'introiti dei contributi sociali allargando la compagine dei soci, ciò che conduce sulla vecchia direttiva di avvicinare e allettare la gran massa dei lavoratori, poi sfruttare meglio ogni altra forma di rendimento, ridurre le spese alla disponibilità finanziaria, cominciando le economie sulle spese voluttuarie per scendere alle meno utili.

Tutti sanno che il Consiglio direttivo di oggi è stato improvvisato in fine della terza Assemblea in virtù della spontanea dedizione di alcuni soci al presente e all'avvenire sociale, senza che si sia potuto scegliere le competenze e predistribuire le funzioni. Nessuna supponenza dunque nei vostri amministratori, solo la speranza e la fiducia che la buona volontà e l'affetto sociale, dai quali furono messi insieme, suppliscano alle manchevolezze possibili, meritino loro la benevola attesa e la indulgenza dei soci, soprattutto la cooperazione di tutti i soci fuori ed oltre i personali contrasti d'ieri e le diversità di vedute di oggi e di domani.

Nuovi gli uni agli altri in casa nuova, occorre un po' di tempo perchè ci affiatiamo e prendiamo precisa conoscenza di quello che c'è, di quello che manca, dei bisogni prossimi e dei successivi; ma occorre pure adottare senza ambagi un primo programma di allacciamento alla vita sociale, dove è restata sospesa.

Proposito primo: prudenza nello spendere, rifar subito i conti di cassa, del dare e dell'avere, pagare i conti sospesi, proseguire nell'esazioni colla solerzia e coll'energia di chi ci ha preceduti in questa buona opera di alleggerimento e di epurazione. Avanti dunque collo scarto dei soci veramente morosi, richiamando, dove è possibile, i soci buoni che si sono esclusi o lasciati escludere per il solo fatto ch'è sembrata poco riguardosa la richiesta degli arretrati.

Pare strano? Subito dopo un accordo d'indole così generale, il Consiglio ha preso in esame la questione particolare della rivista. La nostra vecchia e bella rivista è stata la causa d'uno dei più vivaci contrasti, perchè la spesa assorbiva una buona parte dei contributi dei soci. Dei discordanti costituiscono gli estremi molto lontani coloro che pei quali è sostanza la bellezza della forma e hanno gran fede nella efficacia della stampa, e coloro che invece preferiscono le opere che restano, le ponderabili e apprezzabili in ogni momento. A tagliare in mezzo colle forbici rimangono di qua e di là buone ragioni, non solo, ma la questione è difficile a risolvere come tutte quelle in cui entra il sentimento.

Senza dubbio la rivista elegante e civettuola ha molti cuori dalla sua in ogni ambiente di soci, e il Consiglio, in considerazione di ciò, ha stabilito che le « Prealpi » rubacuori non avranno le chiavi dello scrigno dove devono attingere anche le consorelle attività sociali, ma non si lesineranno ad esse mezzi per figurare bene. Usciranno ogni mese in carta di lusso, con 16 pagine di testo.

Le Capanne. — La SEM, la maggiore, così bella e laboriosa, da tempo la Cenerentola, merita qualche paterno riguardo. Le questioni dell'acqua e dei plafoni, della stalla a ridosso, è ora o no che si vedano da vicino per risolverli? In generale le Capanne vanno tenute sotto continuo controllo, sia come costruzioni, sia come esercizio e bisogna riparare oggi quello che va riparato perchè il guasto guasta, le trascuranze e l'economie d'oggi preparano i mezzi disastri del domani e le grosse spese. Dopo la guerra, in periodi di preoccupanti rincari edilizi, la SEM ha fatto il passo lungo in costruzioni e ricostruzioni di Capanne, forzando un poco la gamba, senza le soste sufficienti per riprendere bene il fiato tra una fatica e l'altra. Non si vuol concludere che il Consiglio ripudi i progetti già elaborati; così il molto che si sia fatto e ottenuto per la Capanna « Bobbio » è da mettere in valore, tutto ben visto, tutto ben sommato e calcolato. Amici, siamo faccia a faccia con un problema che avrebbe dovuto turbarci il sonno da molto tempo: la sede sociale!

Il Consiglio passato s'è doluto per la disruzione dei soci dalle gite mensili le quali dai primordi del sodalizio fino ad un passato non remoto furono il più naturale ritrovo e divertimento del grosso della famiglia escursionista e l'occasione di trovare proseliti nuovi, presi nella cordialità e lietezza delle nostre comitive. Il Consiglio si riproverà ostinatamente a far tornar di moda le gite sociali con due escursioni ogni mese, una di carattere alpinistico, una alla portata delle gambe, delle borse, delle disponibilità di tempo più generali.

Dopo le premesse a questo primo schema di programma, sarebbe inutile assicurare che si man-

tiene intiera la simpatia alle Manifestazioni popolari, anzi si curerà il risorgere del gruppo Tiratori, la cui attività è stata troncata dal sopravvenire della guerra, mentre era preparata, colla Società Mandamentale di Tiro a segno, una grandiosa prova in montagna.

Le Sezioni della SEM, l'ardita degli schiatori e l'allegria dei ciclisti, sono delle collaboratrici preziose, ci rifanno il buon sangue, accomunano meravigliosamente i giovani ed i vecchi, i quali ultimi tanto più son contenti e s'attaccano, quanto più sono distaccati dai primi sul terreno delle prove.

La villeggiatura in montagna alta, con attardamento e accantonamento, sarà ristudiata in tempo come una delle più care utilità che la SEM possa offrire alla sua famiglia, ora specialmente, ch'è così difficile e costoso il godere la ristoratrice vacanza estiva.

L'attardamento al mare, ecco un progetto vecchio meritevole d'esame e d'esperimento: rimesso all'onore della discussione non ci sentiamo di assumerne l'impegno perchè ci trattiene il timore di promettere e non mantenere, ma nemmeno ci sentiamo, tanto è seducente, di restituirlo all'archivio senza averci dedicato un pensiero. Chi sa?

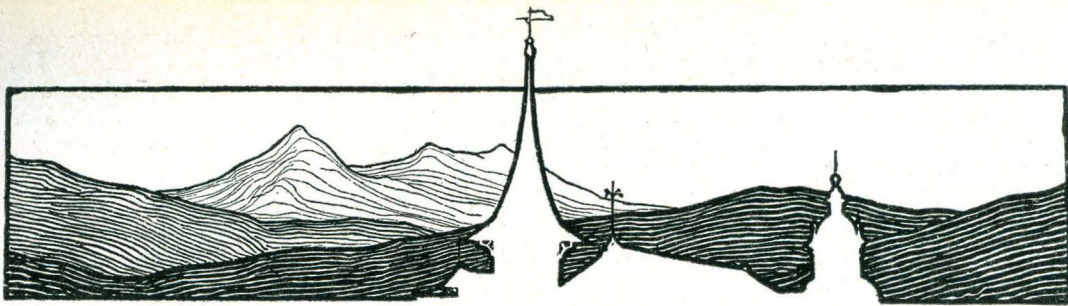
Intanto fare quello che si può: riprendiamo i concorsi fotografici a premi con esposizione in sede, iniziativa questa che un tempo fu abbandonata per un incidente dei soliti a capitare dopo i verdeti delle Giurie, benedette Giurie che vogliono giudicare secondo la loro competenza! Ma se si bada agli inconvenienti si rinuncia a tutto.

E' in compilazione il « Vademecum dell'Escursionista », coi nomi, indirizzo e telefono dei soci, con un prospetto di gite effettuabili da Milano in una o due giornate. Questa guidina interna è desiderata da un pezzo, agevola le conoscenze, facilita i rapporti molteplici tra i soci, indirettamente esplica una utilità sociale, possiamo dire che completa l'utilità dei ritrovi in sede, alle gite, alle manifestazioni.

Se è vero che l'affezione sociale è l'anima dei sodalizi, certamente bisogna favorire tutte le possibilità di reciproca conoscenza tra i soci, delle simpatie, delle amicizie, di quegli scambi di sentimenti e di opinioni dai quali si svolgono il sentimento e l'opinione comuni, gli argomenti del cuore e della ragione che fanno tacere i dissensi quando ne ha danno il bene della Società, voluto da tutti i buoni, così da voi come da noi.

IL CONSIGLIO

Si raccomanda ai Soci che tenessero delle copie della Rivista del mese di agosto di volerle regalare alla Società alla quale occorrono.



Livigno - m. 1800 s. m.

« Volete la salute? Bevete... le fresche, ossigenate, vivificanti aure di Livigno: provare per credere ». E' il bravo dott. Sy (al secolo dott. Scalfi di Briosco) che ve lo consiglia. Il miracoloso ferro-china trovasi, e gratis, solo nella valle, nell'oasi di Livigno; inutile quindi andarlo a cercare nell'Engadina dove l'affollamento dei sudati cittadini, il lusso ostentato e le mode capricciose hanno bandito la tanto cara e bella semplicità dei valligiani, e deturpato la tanto simpatica rusticità dei luoghi.

La valle di Livigno, lunga circa km. 12, è incuneata tra la Svizzera e l'Italia, fra vaste praterie d'un bel verde smeraldo (a m. 1800!) e circondata prima da monti con vaste macchie di pini, poi da una fitta selva di vette della gioiata del Bernina, che l'abbracciano ed isolano completamente dal resto del mondo.

La valle è ricca di camosci, di marmotte che forano i fianchi dei monti, e di altra selvaggina; la caccia vi è permessa dal primo settembre. Aspettano impazienti questa data i « Nembrot » di professione e di svago, e non mancano, ogni anno, le gentili marchesine, delle quali taccio il nome, che, provviste di auto e di camions, piantano il loro bravo accampamento fra le pinete, e — carabina in ispalla tutto il giorno, attillate in vesti maschiline — fanno intanto fugaci apparizioni all'Hôtel Bernina di Livigno.

La valle è bagnata, in tutta la sua lunghezza, dal torrente Spöll, che nasce dal monte Vigo, nelle vicinanze del passo della Forcola, scende spumoso e serpeggiante fino alle prime case, indi scorre rapido nella breve pianura finchè va a scaricarsi nell'Inn, a Zernez, nell'Engadina; vi si pescano trote saporite, che vengono poi servite ai felici mortali, non pescicani, dell'Hôtel Bernina.

Il Comune di Livigno, che dà il nome alla valle, è mollemente adagiato sui prati in lunga fila di case (km. 6), costruite con tronchi di pini, l'una distante qualche metro dall'altra, perchè ognuna vuol la sua parte d'aria e di luce; luce ed aria che entrano da finestre a doppia

vetrata: ai vetri si appoggiano e si pavoneggiano, colle giovinette in fiore, splendidi gerani, quali non si vedono nei giardini della tepida Brianza. Davanti o di fianco alla casa è un orticello dove crescono rigogliose le rape, che vengono conservate e mangiate durante l'inverno, invece delle patate che a Livigno non riescono.

Gli abitanti, 1500, tarchiati, tranquilli e molto intelligenti, attendono all'allevamento del bestiame, loro principale ricchezza; essi conservano al loro villaggio i peculiari caratteri svizzeri, parlano, con graziosa cadenza, il dialetto romancio: geograficamente Livigno appartiene alla Svizzera, politicamente all'Italia perchè i bravi Livignesi vollero essere italiani, ed il R. Governo, in premio, lasciò e lascia esenti da monopolio il sale ed il tabacco, senza esigere canone alcuno.

Sparsa nella valle sono parecchie chiese e cappelle. La parrocchiale è dedicata alla natività della B. Vergine: sotto l'altare maggiore si può ammirare una bella incisione in legno riproducente in miniatura la scena della nascita. Sopra l'altare della cappella a sinistra di chi entra è degno d'esser ammirato un quadro di valore indiscutibile, dovuto al pennello del Loverini di Bergamo, che lo dipinse nel 1889. Per la festa solenne della B. V. tutti i gerani e le margherite emigrano dalle case all'altare maggiore, e — incredibile ma vero — vi emigrano coi loro vasi speciali, senza abrasione alcuna, per cui la reclame delle marmellate, delle mostarde, delle conserve di pomodoro, della benzina Lampo e del petrolio Splendor, si ficca tra un candelabro e l'altro, senza per questo deviare il pensiero dei devoti.

Ogni pomeriggio, alle 16, la campana della parrocchia con lunghi, interminabili rintocchi suona l'agonia dei defunti: le donne, le vecchie specialmente, escono di casa, si siedono su un tronco di pino e sgranano rosari e rosari finchè la notte sta per cadere. Il silenzio, che maestoso e magico vi regna quasi tutto il giorno, colla notte si fa più profondo, ed è solo in-

terrotto, qualche volta, dalla fanfara dei nostri bravi soldati alpini, che d'estate vengono da Bormio ad accamparsi sulle rive dello Spöll. Degne di menzione sono pure le chiesette di S. Rocco, costruita nel 1501 e quella di San Antonio, rifabbricata nel 1655.

Nel centro della valle è la caserma dei RR. Carabinieri, che vi stanno più per ragioni di polizia internazionale che per quelle della tranquillità degli abitanti: nessuna lite, nessun delitto mai: qualche fuerterello di legna a danno del Comune e nulla più.

Fa parte del Comune di Livigno la parrocchia di Trepalle, villaggio su verde altipiano, a poco meno di m. 2000 s. m.: ivi nacquero, da un modesto tagliapietre, i fratelli Tramagnin, che si resero illustri nel 700: la sua chiesetta fu fabbricata nel 1648.

Anticamente, come rilevasi da carte-contratti in lingua latina, gentilmente favoritemi dal quel Rev. Preposto Sac. Cirillo Valgoi, al quale rendo sentiti ringraziamenti, il nome del paese era nel 1477 *Levinium*, nel 1621 *Livinium*, e dal 1670 *Livigno*.

Pei pochi o molti, ai quali può interessare, l'itinerario per arrivare a Livigno è il seguente. Si parte da Milano col primo treno del mattino, si attraversa tutta l'incantevole Valtellina, e si arriva a Sondrio verso le undici. Dopo una breve attesa, la ferrovia F.A.V. (Ferrovia Alta Valtellina) vi trasporta a Tirano, dove si può rompere il digiuno: indi l'auto-corriera vi fa servizio fino a Bormio. A Bormio, ore 14, havvi altra autocorriera che, ogni mattino, fa servizio fino a Livigno. Qualora la borsa lo consenta, si può partire anche subito con automobile speciale fornita dalla ditta Schivalocchi e C.: se no, convien pernottare a Bormio per ripartire il mattino e godersi il viaggio tranquillamente, attraverso le praterie di Premadio, Pedenosso, Isolaccia (capoluogo) e Semogo, che formano il Comune di Valdidentro. La strada, lunga chilometri 34, di recente costruzione ed opera del Genio Militare, vi fa passare da emozione in emozione; ed ogni svolto ecco nuove bellezze alpine, ecco nuove vette coperte da nevi eterne; è la gioiata del Bernina che vi si para davanti sempre nuova, sempre meravigliosa nel suo can-

dore. L'autocorriera romba e sale continuamente: a metà strada ammirate l'Albergo Viola di Arnoga, in ridente posizione (m. 1830). Dopo due ore circa si arriva al passo di Poscagno (altri dicono Foscagno) ed una brezza freddolina vi avverte che si è a m. 2200: proprio di fronte si ammira l'elegante cima Piazzì (m. 3439): a sinistra si ammira pure un bel laghetto, e vedesi a destra una cantoniera, da cui escono agenti della Finanza pel *visto* alle carte del conducente. Dopo Poscagno la strada discende dolcemente, e sempre di panorama in panorama, di meraviglia in meraviglia, in breve ora si arriva al verde piano di Trepalle, indi la strada riprende a salire, e sale fino al Dosso di Dheira (m. 2200) da dove, finalmente, si offre alla vista una valle incantevole, la valle del verde smeraldo, la valle di Livigno.

A *Livigno*: raccomandabile in modo speciale per la finezza del servizio, sempre abbondante, ed anche per la mitezza dei prezzi, l'Hôtel Bernina del sig. Attilio Silvestri: camere n. 18, letti n. 34: bella sala da pranzo; due verande; a pian terreno locali pei cacciatori; parrucchiere; garage, ecc. A pochi passi l'Albergo Livigno, dipendente dall'Hôtel Bernina.

Illuminazione elettrica, generata da una derivazione dallo Spöll: è dovuta all'iniziativa e tenacia del bravo Medico Condotta, sig. dottor Luigi Mazzucchi, che da trent'anni risiede in luogo, unitamente al cortese Preposto Don Valgoi.

Ufficio postale e telegrafico.

Escursioni ed ascensioni a piacimento, e tutte punto faticose, niente pericolose: obbligatoria una gita al Passo della Forcola, confine colla Svizzera.

Flora: negli orticelli viole del pensiero, nelle case gerani d'ogni tinta e screziata, sui monti la flora alpina, ben nota, dei terreni calcarei e silicei: sul detrito dei monti a sinistra della strada verso Zernez edelweis a manciate (cogliere, non strappare): nel cimitero, sempre aperto, a fianco della parrocchiale, edelweis splendidi, magnifici, su tutto il tumolo d'una fossa: ammirarli e poi un requiem all'alpinista ivi sepolto.

GIOVANNI VALENTI
(Cernusco Lombardine).





Campeggi

Ogni ricordo della attività multiforme di L. V. Bertarelli è un elogio di essa e in molti ricordi è la prova che mentre la sua forza autoritaria ha potuto farlo apparire aristocratico, intese invece in larghissimo senso la diffusione dello sport, facilitandone il godimento, appena fosse possibile, a quella parte del popolo che ha meno mezzi economici. Così pensò un giorno di dare al Touring il compito delle segnalazioni in montagna e di campeggi, che dovevano servire a scopo ricreativo agli operai e impiegati i quali possono bensì disporre di una settimana di vacanza, ma non di una borsa per le esigenze degli alberghi alpini e delle camere d'affitto dei paesi montani.

Si rivolse a me e all'amico Morlacchi incaricandoci di studiare e tracciare itinerari nelle prealpi Orobic orientali ed occidentali, itinerari che poi dovevano essere corredati lungo il percorso

dai segnava a minio con relative monografie indicanti le località scelte per gli accampamenti, in modo che un gruppetto d'escursionisti avesse già tracciato il suo programma delle vacanze.

Si era venuti nel proposito che il Touring avesse ad erigere, nei luoghi fissati per i campeggi, delle tende, con paglia, con direttore fisso, ecc., e che squadre di escursionisti, prenotatisi in sede, facessero il turno passando di campeggio in campeggio ogni settimana, in modo che una squadra lasciasse le tende ad un'altra che arrivava, mentre quella che partiva andava ad occupare il campeggio che si trovava più avanti, essendo i campeggi collegati l'uno all'altro, quattro o cinque per zona.

L'idea abbandonata allora potrebbe venir studiata e ripresa anche da altra associazione; ecco intanto la descrizione succinta di un percorso da Lecco a Ponte di Nossa in Val Seriana :

Traversata delle principali valli bergamasche da Introbbio a Ponte di Nossa

La svariata bellezza di questa parte delle Prealpi bergamasche che culmina a est col Pizzo dei Tre Signori (m. 2554) e a ovest col Pizzo del Diavolo (m. 2917), e sta a cavaliere fra le valli Sassina, Brembana e Seriana e la Valtellina, può accontentare tanto il semplice turista quanto l'alpinista. Sboccando da una valle in un'altra, tutte ricche di sorgenti e laghetti alpini, vere gemme di questa zona, si cambia così il carattere pittoresco di esse da non ingenerare monotonia lungo il percorso e da invogliare sempre l'escursionista a valicare nuovi passi in cerca di nuove interessanti bellezze naturali.

INTROBBIO, m. 586, in Valsassina. Dista km. 16 da Lecco. Servizio automobilistico da Lecco e da Bellano. Una mulattiera, ben tenuta, in 3 ore conduce al Piano di Biandino e alla

MADONNA DELLA NEVE, m. 1589. Vicino alla chiesuola è un piccolo rifugio-osteria, con una dozzina di brande, tenuto da Giuseppe Rigamonti, detto Folatt, di Introbbio, antica guida dei monti di Val Biandino e limitrofi.

Dalla Madonna della Neve si percorre la mulattiera che conduce alle Casere del Sasso, metri 1666. Dalle Casere, salendo i prati a sinistra della cascatella, formata dal torrente che esce più sopra dal lago del Sasso, raggiungesi il baitello Alpe Sasso, sul limite del terrazzo che sorregge il lago.

La località (m. 1900 circa) è vicinissima al lago del Sasso, l'acqua vi è ottima, il baitello può offrire ricovero in caso di uragani.

(Da Introbbio alla Madonna della Neve ore 3; dalla Madonna della Neve 40 minuti).

Si possono compiere le seguenti ascensioni :

Pizzo dei Tre Signori (m. 2553) ore 2,30 per diverse vie, facile; Cima di Camisolo (m. 2155) ore 1,30, facile; Pizzo Varrone (m. 2332) ore 2,30, difficile, roccia friabile; Pizzo di Trona (m. 2508) ore 4, un po' difficile.

Dietro al baitello dell'Alpe Sasso, staccasi un buon sentiero, che congiungendosi con quello che sale direttamente dalle Casere del Sasso raggiunge il PASSO DELLA TAZZA, o CAZZA, m. 1986, in 20 minuti. Dalla seconda bocchetta del passo, dove s'apre l'anfiteatro terminale di Val Varrone, il sentiero prosegue abbassandosi per un centinaio di metri, girando sotto l'imponente mole rocciosa del Pizzo Varrone; raggiunge l'antica mulattiera di Val Varrone che sale alla BOCCHETTA DI TRONA, metri 2092, dove si arriva dal Passo della Tazza in 40 minuti. Vedesi dall'altro lato della Val Varrone, sotto al Pizzo Melasc, la nuova strada militare che a zig-zag raggiunge la Bocchetta di Trona. Qui trovasi la Casa Pio X, cioè un comodo Rifugio costruito dalla Società degli Oratori Milanesi per la vacanza dei giovani cattolici.

Dalla Bocchetta di Trona si scende per pochi minuti a sinistra percorrendo un tratto della mulattiera che conduce alle Casere di Trona e Gerola, poi si gira a destra scendendo ad un piccolo piano erboso, sul quale trovasi un baitello aperto, vicino ad una cascata d'acqua che scende dal lago dell'Inferno.

Girato lo sperone che scende dal Pizzo di Trona e passando su diversi dossi di roccie e di erba arrivasi al di sopra del LAGO DELLE TROTE, m. 1566. Si supera il lago alla sua testata, incontrando sull'altra riva un largo e breve canale cosparso di abeti, che porta ad attraversare orizzontalmente lo sperone scendente dal Pizzo Tronella. Il sentiero attraversa pure orizzontalmente un gerato e va a portarsi su uno sperone boschivo che si protende come un belvedere sulla Valle di Gerola e chiamasi MOT DI PICCO, m. 1853. Su esso sta un baitello aperto per riparo. Da questo sperone, portandosi verso il monte, si percorre in piano un sentiero che, dopo piccolo tratto, scende ed attraversa un torrentello proveniente dal lago dei Piazzotti, e reca alla Casera alta dell'Alpe Tronella a m. 1610. Sopra l'Alpe Tronella un sentiero attraversa quasi in piano un folto bosco e arriva all'Alpe Pescegallo delle Foppe, m. 1602. Si sale quindi lo sperone ripido e boschivo che conduce all'Alpe superiore di Pescegallo e al LAGO DI PESCEGALLO m. 1855. La posizione del lago di Pescegallo è pittoresca e degna di una fermata di qualche giorno. Il bacino del lago è per se stesso interessante e svariato. Davanti degradano pascoli seminati da abeti bellissimi verso la valle del Bitto di Gerola e a sud lo sovrasta un ardito torrione di roccia con ai piedi un piccolo nevaio.

Sull'altipiano trovansi tre case adibite a casere e a fienili. Sul posto si può avere latte, formaggi, polenta e legna. La catena superiore al lago è composta di ardite vette, fra le quali il M. Verobbio (m. 2145), che domina il Passo di Verobbio, il M. Colombarolo (m. 2141), il Monte Ponteranica (m. 2478), raccomandabile escursione, il M. Valletto (m. 2376) che sovrasta il Passo di Salmurano (m. 2026).

Riepilogando: Dal lago del Sasso alla Bocchetta di Trona un'ora; dalla Bocchetta di Trona per il lago delle Trote al Mot di Picco, ore 1,20; dal Mot di Picco a Casera Tronella, minuti 40; da Casera Tronella alla Casera Pescegallo delle Foppe, minuti 45; da qui al lago Pescegallo, minuti 45.

Ad oriente del lago Pescegallo, con stretti zig-zag, un sentiero sale al FORCELLINO DI VAL BOMINO, m. 2000 circa; da questo si discende per circa un centinaio di metri, si prosegue a destra per un tratto orizzontale, poi in salita si arriva alla marcata depressione del PASSO DI VEROBBIO, m. 2052. Una ventina di metri sotto il passo vedesi il piccolo nero laghetto di Bomino, incassato fra le roccie. Sopra il laghetto l'estrema parte della Val Bomino sale fra gandoni e roccie al M. Ponteranica.

Al passo esiste, scavata nella roccia, una galleria a due finestre verso Val Bomino, poi camminamenti e trincee.

Dal Passo di Verobbio una mulattiera conduce a CA' S. MARCO, m. 1832, cantoniera sovvenzionata dalla Provincia, osteria con buoni letti. Si scende a Morbegno in ore 4 1/2 e a Mezzoldo in ore 1,30. Si possono eseguire ascensioni: alla Cima Azzarini (m. 2431), al Pizzo Segade (m. 2176), al Ponteranica (m. 2476).

Da Ca' S. Marco, seguendo la mulattiera, si scende alle Casere d'Ancogno, alle Casere Fraccia, ed al Castello; si attraversa il torrente Azzarini e si sale fra boschi di larici raggiungendo la mulattiera di Valle Terzera. Si sorpassa l'Alpe Terzera raggiungendo il PASSO DI S. SIMONE, m. 2027. Dal Passo di svala al rotondo laghetto dell'Arale, sotto al M. Cavallo, e si raggiungono i primi abeti, i prati, le frazioni e la chiesuola di CAMBREMBO, m. 1420, posta in pittoresca posizione. Una strada carrozzabile da Cambrembo porta a Branzi. Si passa il ponte su un ramo del Brembo e per una larga mulattiera fra boschi di larici si sale a FOPPOLO, m. 1516, piccolo paese alpino ove trovasi una discreta osteria.

Si sale sopra il paese arrivando ai MORETTI, località splendida, che, oltre alle ascensioni alpinistiche d'importanza, offre escursioni brevi e facili e quadri pittoreschi d'impareggiabile bellezza.

Riepilogo: dal Lago Pescegallo alla Forcella di Bomino, minuti 40; dalla Forcella di Bomino al Passo di Verobbio minuti 35; dal Pas-

so di Verobbio a Ca' S. Marco, minuti 30; da Ca' S. Marco al torrente Azzarini, minuti 30; dal torrente al Passo di S. Simone, ore 1,40; dal Passo a Cambrembo, minuti 35; da Cambrembo a Foppolo, minuti 45. Totale: dal Lago Pescegallo a Foppolo, ore 5,15.

Escursioni: al M. Pegherolo (m. 2374) difficile; al Corno Stella (m. 2620) facilissima; al M. Cadelle (m. 2463); al Passo Dordona che conduce in Val Madre e a Fusine in Valtellina; al M. Toro (m. 2519). In ore 1,45 si scende a Branzi dove c'è servizio d'automobile e carrozze per la stazione di S. Giovanni Bianco.

Nei dintorni della valle vedonsi strade militari di recente costruzione che a larghi zig-zag salgono al Passo di Lemma e al Passo del Porcile, ed un'altra strada che sale al Lago Moro sotto al Corno Stella.

Si segue la mulattiera selciata, appoggiando a destra al di là del torrente, sotto il M. Valgussera, raggiungendo il PASSO DELLA CROCETTA, m. 1941. Si discende a sinistra verso il Corno Stella per risalire gradatamente attraverso alcuni pianori, dove trovansi baite aperte, in direzione di una bocchetta, che si rimarca per il terriccio rosso di cui è formata. Con una breve arrampicata si raggiunge la bocchetta che guarda sulla Valle Sambussera. Sotto scorgonsi i paesi di Porta e Carona, e in fondo, a destra, Branzi. Il sentierino continua a sinistra, orizzontalmente, attraversando dossi prativi, e di bocchetta in bocchetta incontra alfine una strada militare. Si attraversa il torrente che scende dal Lago Sambussera e seguendo la strada militare vicino alla Casera Sambussera si arriva ad un ponte sul torrente Brembo, in prossimità del Dosso dei Signori. Si sale sull'altra riva al Dosso dei Signori, dove trovansi la CASERA CA' BIANCA, m. 1780, posta sul pano erboso del Dosso. Da questo punto l'alpinista può in un'ora portarsi alla Casera dell'Armentarga, da dove, in tre ore, può salire per la cresta di Cigola al Pizzo del Diavolo (metri 2917). Può anche recarsi al Rifugio F. Calvi per la stessa salita. Dalla Casera Ca' Bianca si sale il sentiero avendo alla destra il torrente e si raggiunge il LAGO DEI FRATI, m. 1932, selvaggio nella sua conca sassosa. Dal Lago dei Frati bisogna innalzarsi diagonalmente sulla gamba a destra, osservando attentamente la traccia di sentiero che alla fine si perde per il movimento dei detriti. Tenersi sempre sotto alle rocce di destra, dove il piede è più sicuro e innalzarsi in direzione di una cima di destra col l'ometto. Si raggiunge infine la massima depressione a destra del PASSO D'AVIASCO, metri 2310, da dove si scorge subito il Lago Colombo e il fondo della valle. Si scende subito dopo a valle, avendo per direzione il sentiero che si vede rasente alla riva sinistra del Lago Colombo, m. 2037. Costeggiarsi il lago alla sua sinistra e in faccia scorgesi su un promontorio il

Rifugio dei Laghi Gemelli. Il sentiero abbandona il lago innalzandosi un poco e svoltando sempre a sinistra, finchè si raggiungono i diversi pianori dei Laghi Gemelli.

Da Foppolo al Passo della Crocetta minuti 40; dal Passo della Crocetta alla Bocchetta di Terrarossa minuti 40; dalla Bocchetta alla Casera Ca' Bianca ore 1,45; dalla Casera Ca' Bianca al Lago dei Frati minuti 45; dal Lago alla Bocchetta d'Aviasco ore 1,10; dalla Bocchetta al pianoro dei Laghi ore 1. Totale ore 6 di cammino.

Dal Rifugio Laghi Gemelli si possono eseguire diverse escursioni: al M. Corte (m. 2493) facile; al M. Pietra Quadra (m. 2298) facile; al Pizzo del Becco (m. 2512) difficile; al Passo d'Aviasco, che per l'altipiano dei laghi e Val Goglio conduce a Gromo in Val Seriana, a 12 km. da Ponte della Selva; al Passo di Val Sangugno, che parimenti conduce a Gromo; al Passo dei Laghi Gemelli, che conduce in Val Canale, ad Ardesio, in Val Seriana. Per Val Borleggia scendesì in due ore direttamente per ripido sentiero a Branzi, dove trovasi la carrozzabile della Val Brembana.

Dai Laghi Gemelli si attraversa il piccolo pianoro acquitrinoso che sta dietro lo sperone sul quale trovasi il RIFUGIO DEI LAGHI GEMELLI del C. A. Sezione di Bergamo, metri 2023, composto di una cucina, di una sala, di una camera dormitorio per uomini e di una camera dormitorio per donne. Per sentiero che sale diagonalmente alla destra del lago, superando facili dossi, si raggiunge una malga, da dove, quasi in piano, si arriva alla larga sella che costituisce il PASSO DI MEZZENO, m. 2023, in un'ora dal Rifugio. Il Passo mette in diretta comunicazione il Rifugio dei Laghi Gemelli con la Valsecca e Roncobello, Baresi, Bordogna e la Val Brembana. Altro passo alla medesima altezza, chiamato dei Laghi Gemelli, mette invece in Val Canale e a Ardesio in Valle Seriana.

Per continuare dal Passo di Mezzeno bisogna scendere per un sentiero, prima fra pascoli e poi per una costetta sassosa, al fondo della testata di Val Secca e precisamente alla CASERA DI MEZZENO, m. 1600. A questo punto si incontra un sentiero che va a raggiungere la mulattiera del Passo Branchino, sotto al Pizzo Arera. Seguendo il sentiero arrivasi alla Baita Branchinetto (m. 1690), indi si sale al PASSO BRANCHINO, m. 1847. Dal Passo si domina la Val Vedro e il sentiero, che tiene la destra della valle, girando sotto i rocciosi speroni dolomitici del Pizzo Arera, passa sopra le Casere di Vedro, m. 1675, e quasi sempre in piano arriva alle Miniere e alle CASERE DI ARERA, m. 1600.

Riepilogando: Dai Laghi Gemelli al Passo di Mezzeno un'ora; da qui alla Baita di Mez-

zeno in Val Secca minuti 45; da qui al Passo Branchino ore 1.15; dal Passo Branchino alle Casere di Arera ore 1.30. Totale ore 4.30 di cammino.

Ascensione raccomandabile per l'imponente panorama il Pizzo Arera (m. 2512), facile; Cima di Menna (m. 2296) dall'altra parte della Val Vedro, per il Collino di Campo, facile; visita alle interessanti miniere di Calamina del Pizzo Arera.

Da qui si può tornare alla pianura per diverse vie. Per Oltre il Colle e Serina alla stazione di Ambria della Ferrovia di Val Brembana. Per Val Parina e Passo di Val Nossana, direttamente dalle Casere d'Arera, alla stazione di Ponte di Nossana della Ferrovia della val Seriana, ma il sentiero è poco frequentato e facile a smarrirsi.

Consigliamo la via più interessante e facile che raggiunge parimenti la Ferrovia di Valle Seriana a Ponte di Nossana:

Dalle Casere di Arera, sia abbassandosi per la costa boschiva ed attraversando il torrente Parina, sia tenendosi in alto e girando a sinistra, si raggiunge in 2 ore il COLLE DI ZAMBLA, m. 1253, in bellissima posizione fra pascoli stu-

pendi. Il detto Colle mette in Valle del Riso e sotto di esso comincia una larga mulattiera acciottolata, che presto mette al paese di ONETA, dove la strada carrozzabile scende nella valle, sul fondo della quale stanno gli alti forni che lavorano il materiale che viene scavato nelle miniere dell'Arera. Si arriva in meno di due ore dal Colle al Ponte sul Riso, laddove esso entra nel Serio, e risalita per un chilometro a nord la Valle Seriana, si giunge a PONTE DI NOSSA e alla stazione della Ferrovia di Sal Seriana per Bergamo.

CENNI GENERALI

L'epoca più indicata per il giro sopra esposto è dal principio di luglio ai primi di settembre, quando trovansi in quella località le bergamine e nelle casere i pastori, dai quali si possono avere latticini e polenta. L'accoglienza dei pastori, in generale, è cordiale.

Le carte topografiche al 25 mila dell'Istituto Geografico Militare occorrenti lungo il percorso, sono: Foglio 18, tavolette 13, 14, 15 e 16. Fogli 33, tavolette 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8.

PAOLO CAIMI

L'elenco dei soci della S.E.M.

che sarà regalato a tutti i soci in Maggio è un opuscolo tascabile di circa 80 paginette, ed unirà al nome e indirizzo di tutti anche il *numero telefonico* per chi dispone del telefono, sia nel proprio ufficio che a casa. Oltre a ciò sarà il « Vade-Mecum » dell'escursionista, perchè porterà le *gite effettuabili da Milano in una o due giornate* e le *gite della S.E.M. dell'anno in corso*.

Il Consiglio però vi prega di aiutare la sua opera inquantochè, volendo fare un dono prezioso a tutti i soci, occorre che rientri in parte la spesa per non diminuire le entrate sociali. Perciò è stabilito che i soci che desiderano che figurino sul libriccino il loro numero del telefono mandino *lire due* (anche in francobolli) alla Società e quelli ai quali interessa mettere in carattere marcato la professione, nel limite di una riga aggiunta a quella del nome, indirizzo e telefono, mandino *lire cinque*. Piedini delle pagine *lire venti*.

Vedete che la spesa è lieve e che facendo l'utile vostro concorrerete all'uscita dell'opuscolo che vogliamo regalare ai soci perchè tutti lo desiderano da anni.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

FEDERAZIONE ALPINISTICA ITALIANA

Programma Manifestazioni Federali Collettive Anno 1926

7 marzo: II Marcia Sciistica Federale al Monte Mottarone.

21 marzo: XXVII Congresso Federale (località da destinarsi).

16 maggio: Inaugurazione nuovo Vessillo Federale alla Capanna « Vittoria ».

Giugno: Grande manifestazione Confederale in Alto Adige.

4 novembre: Festa Federale Annuale alla Capanna « Vittoria ».

Programma approvato dall'Assemblea dei Delegati del 24 gennaio 1926.

“Uomini di sacco e di corda,,

di Eugenio Fasana

L'edizione è quasi esaurita: chi desidera acquistare il bellissimo libro lo faccia subito presso la sede della S. E. M. - (L. 40)

Le Assemblee della S. E. M.

29 Gennaio e 12 Febbraio

Tralascio con animo perfettamente tranquillo di pubblicare i verbali delle due Assemblee, pagine bruttine, indegne della rivista, dalle quali si potrebbe cavare di buono solo un insegnamento risaputo, cioè che la passione esagera e falsa i fatti, le impressioni, i sentimenti, i pensieri, le immagini e le parole. Appena l'acque torneranno chiare e limpide, ogni uomo di buona volontà, da qualunque parte si sia trovato durante i dibattiti, dovrà riconoscere che errori di notizie, forme eccessive di critiche, processi ad intenzioni inesistenti e accuse supposte sono stati il torbido delle adunanze.

Nelle convocazioni impreparate di dicembre la confusione e il clamore capitarono improvvisi come una burraffa canina, e la tela calò di colpo sulla scena fuori programma delle dimissioni sdegno del Consiglio. La lettera aperta e alcune frasi della relazione del Consiglio, oscure nelle allusioni, appaiono subito sul giornale a suscitare più larghi risentimenti, i quali diventano a loro volta la pregiudiziale della vicina Assemblea, naturalmente babelica.

Bellissimo, tutti offesi! Vi viene pregiudizialmente approvato il seguente ordine del giorno con 194 votanti, 81 favorevoli, 71 contrari, 41 astenuti:

« L'Assemblea deplora che sia stato pubblicato sul numero di dicembre delle « Prealpi », organo soltanto per la sana, utile, propaganda della SEM, la lettera di Giovanni Maria Sala che offende, per la forma e nella sostanza, un socio ed una categoria di soci, dei quali sono titoli incontestabili alla riconoscenza sociale l'opera di molti anni, l'affetto più antico, la fedeltà più provata.

« Risaluta in Paolo Caimi il carissimo papà della SEM, il reggitore mentre essa, durante la guerra, scriveva pagine gloriose di fede e di faticoso entusiasmo, una sua vera medaglia d'oro per benemerenze sociali.

« Delibera che il presente ordine del giorno appaia in testa del prossimo numero del « Le Prealpi », augurandosi inoltre che nel regolamento che disciplina la redazione della nostra

Rivista, sia senz'altro inserito il divieto di pubblicare scritti tendenti a creare polemiche personali, dalle quali potrebbe derivare nocumento alla compagine sociale ».

L'irrequietezza della Assemblea e le smanie oratorie furono interrotte da minuti di attenzione e di raccoglimento quando il socio Nato lesse l'elogio concettoso e forbito per Luigi Vittorio Bertarelli, il cui ricordo e delle sue grandi opere umiliava le nostre piccole personali miserie del momento. Poi l'Assemblea discusse, stanca, bilancio e relazioni e li approvò e tra nuove bizze, impotente a ritrovare la strada in quel disorientamento, rimandò ad altra convocazione pel 12 febbraio la nomina del Consiglio.

Purtroppo la breve tregua non servì a pacificare, perchè più che questione di idee era ormai questione di puntigli e come fallirono i privati tentativi di approccio e di intesa, così all'Assemblea di febbraio ricominciò la giostra polemica, gira e rigira intorno a quel palo e sotto a calcarla! Per fortuna furono rimessi a periodo di maggiore consapevolezza le decisioni sui progetti per una capanna in Pian di Bobbio e per un'altra alla Marmolada, argomenti gravosi di impegni d'ogni sorte, tali da essere affrontati solo a mente serena e con largo concorso di giudizi. Seguirono a voti unanimi, espresse da bontà di sentimento, l'offerta di 250 lire al Villaggio alpino del Touring in onoranza di Luigi Vittorio Bertarelli, l'iscrizione di Castelli Egidio tra i soci ventennali, il dono, in segno di benemeranza, del volume « Uomini di sacco e di corda » agli ex consiglieri Monetti Angelo e Nato Giovanni e avrebbe avuto lo stesso felice esito la proposta di proclamare primo socio onorario papà Caimi se egli non avesse fatto capire chiaramente che, contrario alla novità dei soci onorari, preferisce essere socio effettivo, eguale tra gli eguali, secondo il genuino concetto del vecchio statuto della SEM.

Intanto le lancette dell'orologio avevano compiuto più giri, ma al *tandem* non si veniva; mentre il Consiglio dimissionario aveva detto di non consentire assolutamente altre proroghe di reggenza interinale, l'Assemblea era stimolata invano dal suo Presidente a dare alla luce il nuovo necessario Consiglio, ma essa, istupidita dalla accademia dei cronisti della crisi, pareva destinata a finire sterile come quella di gennaio; però subitamente n'ebbe vergogna, chiamò a raccolta le energie più spontanee, e concluse di botto, come meglio non poteva concludere in quelle circostanze, porgendo alla SEM un Consiglio improvvisato lì per lì, contro tutte le prudenze e le regole d'uso, di offerentisi senza reciproca conoscenza.

E' un Consiglio vitale? Ciascuno può fare le sue congetture e i suoi pronostici, io mi limito

a rilevare un buon segno, cioè che nella sua prima adunanza il Consiglio ha distribuito tutte le cariche in accordo familiare, non a schede segrete, ma palesemente, senza preamboli, con semplicità, al modo vecchio, in questa maniera :

Caimi Paolo, *Dirigente* — Pasini arch. Vercelli, *Vice-dirigente* — Surano Enrico, *Organizzatore delle gite* — Di Fazio Alberto, *Segretario* — Amidani Giovanni, *Vice-Segretario* — Cescotti rag. Luigi, *Contabile* — Carione Margherita, *Vice-Contabile* — Villa Loris, *Econo-mo-Bibliotecario* — Boari Enrico, *Vice-Econo-mo-Bibliotecario* — Franzosi Francesco, *Direttore Capanne* — Banfi Galileo, *Ispettore Capanne* — Brambilla Giuseppe, *Ispettore Capanne* — Saita Emilio, *Direttore Manifestazioni Popolari* — Piazza Martino, *Vice-Direttore Manifestazioni Popolari* — Ghezzi Giuseppe, *Vice-Direttore Manifestazioni Popolari*.

Il Cassiere è sempre Gallo Giuseppe. Sono Revisori : Bortolon Stefano, De Micheli cav. Cesare e Vissà rag. Gioachino : *Vice-Revisori* : Danelli Giuseppe, Fumagalli Luigi.

G. F.



CURIOSITÀ

IL CAMPO VISIVO IN ALTA MONTAGNA

Il Dott. A. Carmi ha comunicato alla Società Italiana di Oftalmologia alcune sue ricerche sul campo visivo in alta montagna, in rapporto alla fatica. Da ricerche eseguite al Col d'Olen sulle eventuali variazioni che può subire il campo visivo in alta montagna, sia allo stato di riposo come dopo faticose ascensioni, l'autore ha notato che dopo la fatica il campo visivo per il bianco non varia in modo apprezzabile, mentre invece quello per i diversi colori subisce alcune modificazioni; e cioè il campo visivo per i colori appare più ampio che allo stato di riposo. Questo aumento si rende più manifesto per il verde ed in via decrescente per il rosso e il bleu.

Il Dott. Carmi è portato a spiegare le dette osservazioni nel modo seguente. Avendo notato all'esame oftalmoscopico di persone affaticate una iperemia dei vasi centrali della retina, mette in rapporto questo aumento di circolo coll'intenso lavoro muscolare a cui è sottoposto l'organismo durante un'ascensione in alta montagna, e considerando le modificazioni che necessariamente dovrà subire la retina, in rapporto alla diversa ossigenazione dei suoi elementi, crede che questa sia la causa che porta ad una maggiore sensibilità delle sue parti periferiche.

NOTIZIE VARIE

CAIMI III°. — Paolo, socio fondatore, generò Guido e lo fece socio; Guido generò Paolino e lo iscrisse alla S.E.M., appena battezzato. Non è difficile che noi si veda presto a qualche gita sociale il nonno a salir l'erta col nipotino nel sacco : l'uno colla pipa, l'altro col poppatoio in bocca. E così sia anche per il futuro Caimi della terza generazione, ch'egli abbia a sgranare gli occhietti sulle curiosità dei monti in ispalla al bisnonno.

FIORI D'ARANCIO. — I soci Alessandro Rovida e Giulia Tarenzi si sono uniti in matrimonio. Nella loro felicità, che auguriamo completa, continuano a volere un po' di bene anche alla S.E.M.

NECROLOGI

I vecchi soci *Angelo e Battista Robiati* hanno perso la loro mamma adorata. Aveva 74 anni, ma non perchè l'età è già avanti meno si sente il vuoto del genitore che ci è tolto, resta un'ombra nel pensiero, che non scomparire più. La vita è così, carissimi soci addolorati.

E' morto *Emilio Cavenaghi*, padre al buon socio Giovanni, e già socio egli stesso per molto tempo. La sua bottiglieria, in via Cattaneo, fu per un lungo periodo il ritrovo serale preferito di una grossa comitiva di noi : si era di casa e il simpatico signor Emilio prendeva parte cordialmente alle nostre lietezze, seguendole dal suo banco con benevolo sorriso.

La famiglia, la buona signora Teresa sanno la sincerità del nostro cordoglio, che è d'amici memori.

In questi giorni ci ha sorpreso con tristezza la notizia della morte di *Citterio Este*, buon compagno delle gite anteguerra e socio generoso; la notizia venne mentre di lui si parlava a proposito di quel gruppo tiratori che si vuol far risorgere e del quale il Citterio fu col cognato Alherico Conti un organizzatore e un campione. Nella Società resta un grato ricordo del socio che ci manca.

GUFFANTI FRANCESCO, Redattore responsabile

Stampata su carta patinata TENSIS - MILANO

Con i tipi della COOPERATIVA GRAFICA DEGLI OPERAI - Via Spartaco N. 6 - MILANO

Questo numero è stato stampato il 25 aprile 1926